

Elisa Donzelli
album

nottetempo

*ho sognato stanotte
che ti stavo sognando
e così facendo
ti stavo perdendo
perdendo il ricordo di te
per quello che brevemente
sei stata che non sei stata
e non sarai nei giochi
di mio figlio che adesso
vuole raggiungere
la tua età
la mia.*

ad Anna e alle altre

ESERCIZI DI DISEGNO

jardin en mouvement

*Il 1° maggio di quel 1789 scesi in giardino, all'alba,
per vedere lo stato in cui si trovava.*

Bernardin de Saint-Pierre

hanno tagliato i rami all'albero del giardino
che cresce naturale al centro della villa
e non so come giustificare questa assenza
a te che chiedi segno del mio arrampicare
e congiungere due zone solite dentro
la stessa città – Villa Ada alta
con Villa Ada bassa.

Per mio tramite ora sali in queste aree
cambiando peso e altezza del corpo
e mi chiedo se sia possibile crescere
senza nodi o estensioni spingendo
la faccia involta contro la superficie
di un tronco solo. Ma è la tua piú vera
stagione e cingo con le braccia il fusto
volgendo verso l'alto il mento
a mostrarti che dal basso verso l'alto
il ramo non appare maestro, si fa
curva contigua al giardino

in direzione di un altro
paesaggio.

esercizi di disegno

sono a colori i disegni che ho conservato
con le figure di genere femminile
il foglio in posizione verticale
per fare spazio alle gonne
di ballerine e regine,
le braccia lungo i fianchi
e la vita stretta a spingere verso
la punta dei piedi
mai appoggiati
completamente a terra
mai *en plissé*.

La parte piú difficile
veniva alla fine,
era fare l'occhio
e poi l'altro occhio
che non era mai uguale
a se stesso, in linea
con il taglio dell'altro.

È con te che ho ripreso
il tratto delle cose
tra i tuoi animali strani

le tue crasi di specie
rare mai ritratte in posizione
frontale – *wolpertinger*
taueret mapinguari
testa d'ippopotamo
coda di coniglio.

Hai spazio di profilo
per un unico sguardo
non puoi vedere
cosa c'è dall'altra parte,
per questo quando sei nato
ho faticato a scegliere
il tuo nome.

collina di Monterozzi

*e da amica mi prendi
come l'estrema delle mie abitudini.*

Vincenzo Cardarelli

scendo con te che sei bambino
nella tomba delle leonesse
e non so se è un bene farlo con te
che racconti sessi e fustigazioni
di musici e danzatrici
della terra dove impari a nuotare
al termine della tua prima infanzia.
Ora sei tu a tracciare il percorso dell'estate
mentre sali e scendi le scale
a caccia del leopardo che insegue il cervo,
prima di trovare il demone dalla pelle azzurra
dietro il tuffatore che rompe la linea orizzontale.

Nella stanza riaccendi la luce ai turisti
e resti piú a lungo degli altri
solo per descrivere quello che vedi sui muri,
come se la morte fosse un disegno
sbiadito dal fiato dei vivi.

di fronte a un quadro di Rembrandt

solo di spalle
mi ricordo di me
alla National Gallery

non toccatemi la testa
non fingete di apprezzare
la bambina che disegna per ore
a terra
mentre il padre la vuole
fotografare.

Non sono io il quadro
del vostro passaggio
ho occhi solo per il contorno
della figura vedo il suo “stare
nel mondo”, la linea
che divide la pelle
dall’aria di un paesaggio
liminare che non è dentro
e non è fuori
da tutto il resto
ma tocca
la linea
di fondo.

colori

*In 'sto autuno ch'el xe tuto
riposadi bei colori,
in 'sto autuno tuto pien
de tremendi baticuori*

Virgilio Giotti

vorrei in questo settembre capire
come si forma un colore
nelle bolle di luce in frequenza
sul fondo del microscopio –
ma non avrei scienza se non avessi
voi cinque intorno minori in agonismo
per una frazione di lente, a turno spingere
e porgere porzioni di alimenti petali fiori

per stupirvi prendere la cavalletta
trovata morta sul davanzale
poi stesa sul vetrino e considerare
tra cugini comune cromatismo iridescenza
umore, nell'occhio vitreo dell'animale
che desta schifo in voi come in me
centrare il fotone non ancora svanito.